

SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO

XXXI Domenica Tempo Ordinario | anno C | 3 novembre 2019

Ascoltiamo la Parola

Sap 11,22-12,2
Sal 144
2Ts 1,11-2,2

Dal Vangelo di
Lc 19,1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Meditiamo la Parola

Zaccheo, incuriosito dall'entusiasmo della folla, vorrebbe anch'egli vedere Gesù che passa per la città. Ma, essendo piccolo di statura, a causa della folla non riusciva a vederlo. Forse non si parlava solo della statura fisica. La folla, o meglio, il clima convulso e confuso della città, non aiuta a vedere Gesù. E Zaccheo non è al di sopra di questa folla, come del resto noi tutti non siamo al di sopra o al di fuori della mentalità comune della maggioranza. Tutti siamo troppo a terra, troppo preoccupati di noi stessi, delle nostre cose, per poter scorgere Gesù che passa. Né basta alzarsi solo sulla punta dei piedi, restando dove si è. Zaccheo dovette correre avanti, uscire fuori dalla folla, e salire su un albero. E la folla non è solo quella che sta fuori di noi; molte volte il nostro cuore è affollato di pensieri e preoccupazioni che non ci lasciano uscire da noi stessi, anzi ci tengono succubi e schiavi del nostro io. Sì, c'è una folla nel cuore di ciascuno di noi da cui bisogna uscire. Quando Gesù passò, guardò in alto e vide Zaccheo. Gli disse subito: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Zaccheo «scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Il Vangelo ha fretta; ha fretta che il mondo cambi; ha fretta che ognuno di noi viva meglio; ha fretta che la felicità si allarghi; ha fretta che i deboli e i malati vengano aiutati.



LA PAROLA

... diventa vita

Anche noi, gente ordinaria,
possiamo trovare la nostra
misura concreta e
osservarla. In questo modo
può entrare la salvezza
nella nostra vita.

...diventa preghiera

Signore donaci dei santi.
Donaci degli uomini di Dio,
degli uomini per cui Dio sia
tutto. Donaci degli uomini
pieni di amore per Te,
che non vivano se non per
Te. Donaci degli uomini che
non si possano guardare
senza vederTi, ascoltare
senza sentirTi...

Signore, noi abbiamo
bisogno di santi. Tu che sei
l'autore e il coronatore
della santità, suscitaci
dovunque...

Fa' che ognuno comprenda
che la santità è dono e
conquista; che il santo è il
cristiano, come il cristiano è
l'uomo secondo Dio, cioè
l'uomo integrale.

Signore, abbiamo bisogno
di santi perché abbiamo
bisogno di salvezza.

Guglielmo Giaquinta

E se qualcuno dice: «Ma è difficile cambiare», oppure: «È praticamente impossibile trasformare la vita attorno a noi», Zaccheo ci offre un esempio. Dopo l'incontro con Gesù egli cambia atteggiamento e dice: «Do la metà di ciò che possiedo ai poveri». È un tratto molto realistico: egli dice non «do tutto», ma «la metà di ciò che possiedo»; pone cioè una misura e la rispetta. Potremmo dire che indica la strada del realismo nel valutare la propria condizione e nel decidere di partire da lì per cambiarla.



Il mio appello

13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. [...] I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

14. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. [...] Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. [...] Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

15. Spero che questa Lettera enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta. [...]

16. Ogni capitolo, sebbene abbia una sua tematica propria e una metodologia specifica, riprende a sua volta, da una nuova prospettiva, questioni importanti affrontate nei capitoli precedenti. Questo riguarda specialmente alcuni assi portanti che attraversano tutta l'Enciclica. Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; ...; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; ...; ...; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti.